Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 30 Novembre 1881 GIORNO Num. 330

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 13 Trim. 7 — Mese 2 50
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non si domanda direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai lettori.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 30 novembre, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

Raccomandiamo poi specialissimamente di unire sempre una fascetta a stampa per la rinnovazione dell'associazione.

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* insieme sono

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

L'appendice in corso di pubblicazione: *L'amore che dura*, oggi è finita.

Come avevamo altre volta annunziato e promesso, all'appendice del Torelli faremo succedere un lavoro che si può dire della più viva attualità. Il primo dicembre pubblicheremo un nuovo romanzo:

ARABI E ROUMI'

Scene della vita algerina.

L'azione del nuovo romanzo, del colore strettamente locale, è delle più vivaci e variate; il lettore è condotto attraverso un paese già per se stesso così romantico e dove assiste allo svolgimento di una serie di episodi di interesse sempre crescente.

Aggiungiamo che il nuovo romanzo arabo, ispirato, come abbiamo detto, alla verità del luogo, riesce, oltre che dilettevolissimo e pieno di vero dramma, eziandio istruttivo.

La pubblicazione del nuovo romanzo comincierà domani.

TORINO, 30 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

I nuovi dazi sul bestiame all'entrata in Francia.

Nelle tariffe del nuovo trattato di commercio colla Francia non è compresa la categoria del bestiame; la Francia non ha voluto consentire, riguardo a questi articoli, alcuna riduzione sui dazi fissati dalla sua nuova tariffa generale, nè ha permesso che i dazi medesimi venissero nella misura attuale vincolati dal trattato. A coloro che han seguito lo svolgimento della discussione della tariffa generale francese innanzi alle due Camere di quello Stato, e che, per conseguenza, ricordano le divergenze insorte tra la Camera ed il Senato sulla misura di tali dazi, il modo ond'esse furono composte e gl'impegni che per raggiungere tale scopo dovette assumere il ministro del commercio, sig. Tirard; a coloro, diciamo, che ricordano tutto ciò, la notizia non potea recare alcuna meraviglia. Ciò non pertanto il fatto ha prodotto impressione sfavorevole nel nostro Comizio agrario, il quale ha cercato di promuovere un'agitazione legale contro questa parte del nuovo patto commerciale. L'argomento merita di essere esaminato, poichè riguarda interessi rilevantissimi del nostro paese, e perchè è di quelli che, se studiati superficialmente, ingenerano errori e giudizi inesatti. I dazi attuali francesi possono esercitare un'influenza dannosa alle nostre esportazioni di bestiame in Francia? Sono fondate le apprensioni che la Francia possa decidersi ad aumentarne ancora la misura? A queste due domande noi non esitiamo un istante a rispondere negativamente e chiediamo venia ai nostri lettori di dir loro brevemente le ragioni del nostro convincimento.

Certo, ponendo a confronto gli antichi dazi convenzionali con quelli della nuova tariffa generale, questi appariscono eccessivi e l'inasprimento di essi esagerato. I buoi da L. 3 60 a 15, le vacche da 1 25 a 8, i tori da 3 74 a 8, i giovenchi ed i torelli da 1 25 a 5, i vitelli da cent. 31 a 1 50, le pecore ed i montoni da cent. 31 a 2 lire, gli agnelli da 12 a 50 cent., le capre ed i capretti a 30 cent. mentre erano esenti, i porci da 30 cent. a 3 lire, i porci di latte da 12 a 30 cent. Ma per giudicare i dazi di confine di uno Stato non bisogna esaminarli isolatamente, sibbene in relazione con quelli degli Stati vicini e specialmente con quelli imposti dall'altro Stato contraente; oltre a ciò bisogna esaminarli in rapporto al valore dell'oggetto tassato; il primo confronto fornisce un criterio sicuro del limite di reciprocità, il secondo dell'equità e della proporzionalità dell'onere che la merce deve sopportare. Non si può certo pretendere da uno Stato che tenga i suoi dazi ad un limite bassissimo sopra prodotti che i suoi vicini tassano in modo elevato, quando le condizioni della produzione di quei prodotti non è nei due paesi in condizioni notevolmente differenti; nè in questo risveglio di protezione ad oltranza delle produzioni agricole che si osserva in tutti gli Stati, e di cui noi — giustificati per fermo dalle necessità dell'erario — non fummo ultimi a dare l'esempio, era a presumere che la Francia conservasse verso di noi gli antichi e miti dazi sul bestiame. Nel trattato del 1877 noi ottenemmo, egli è vero, questo singolare favore, ma il trattato non fu approvato dalla Camera francese appunto perchè molti dei dazi pattuiti a favore dei nostri prodotti non erano informati, secondo essi, all'equo principio della reciprocità. Il relatore della Commissione, deputato Berlet, richiamava allora l'attenzione della Camera specialmente sui dazi del bestiame, per mettere in evidenza il fatto che, mentre la Francia consentiva dazi molto miti, l'Italia li teneva elevatissimi, con danno della produzione francese, essendo noto che la Savoia importa in Piemonte giovani animali bovini per oltre un milione di lire; ed il fatto fu ripetuto e commentato da altri deputati nel corso della discussione. Tutti sanno quali sono i dazi della nostra tariffa rispetto al bestiame; anche dopo le concessioni fatte all'Austria nel trattato del 1878, essi restano tali da non riescire inferiori a quelli francesi. Anche noi tassiamo i buoi a 15 lire il capo e nella stessa misura anche i tori che in Francia sono tassati a lire 8; il nostro dazio sulle vacche è appena inferiore di 50 cent. a quello francese, ma quello dei vitelli è maggiore di altrettanto; pei giovenchi ed i vitelli il dazio è identico; pel bestiame ovino e caprino il nostro dazio unico di 20 cent. riesce minore di quelli francesi; i dazi dei porci sono nel complesso identici. Nè si dica che questo confronto non abbia avuto molto peso, perchè chi ha seguito, e nelle relazioni e nelle discussioni parlamentari, il processo di formazione di questa parte della tariffa francese, sa come l'esempio dei dazi italiani sul bestiame fosse citato ad ogni occasione, e come si togliesse norma da essi nel fissare i nuovi dazi francesi nello scopo di ottenere quella reciprocità che, quantunque a torto in molti punti, costituisce il principio che la Francia ha posto a capo saldo della sua politica economica.

Se il tempo e lo spazio non ce lo vietassero, noi vorremmo fare un confronto dei dazi francesi sul bestiame con quelli imposti da altri Stati; non vogliamo però omettere di ricordare quelli che ci vengono alla mente. La Germania tassa i buoi in ragione di 20 marchi, i tori e le vacche di 6 marchi, i vitelli di 2 marchi e i giovenchi di 4 marchi.

L'Austria, nel trattato del 1878, ci ha consentito il dazio di 10 lire sui buoi e sui tori, di 3 75 sulle vacche, di 2 lire sui giovenchi e torelli, di 1 lira sui vitelli.

Se consideriamo i dazi così francesi come italiani in rapporto al valore del bestiame, non possiamo definirli sproporzionati. Non giova ricordare i dazi precedenti, i quali potrebbero giustamente definirsi piuttosto diritti di statistica, come era il dazio di 50 centesimi sul vino. Tenendo conto dei prezzi medii indicati dalle nostre statistiche, abbiamo che i dazi corrispondono sui buoi al 5 per cento, sui tori a 1 60 per cento, sulle vacche a 2 50 per cento, sui giovenchi e torelli a 2 50 per cento, sui vitelli a 1 25 per cento, sui porci a 3 30 per cento, sui porci di latte a poco più del 3 per cento. Chi potrebbe affermare che dazi di tale misura possano da se soli arrestare o soltanto far diminuire il commercio del bestiame colla Francia?

Se un movimento si è verificato o si verifica ora in senso decrescente sulle nostre esportazioni di bestiame, le ragioni bisogna cercarle in fatti di altra natura che l'esacerbazione dei dazi. Il commercio del bestiame è naturalmente soggetto ad oscillazioni repentine anche da un anno all'altro, oscillazioni press'a poco identiche a quelle che si riscontrano nel commercio dei cereali, perchè entrambi i prodotti occupano un posto principale nell'alimentazione e vanno soggetti alle influenze delle stesse cagioni. La ricchezza del paese, la maggiore o minore produzione locale di quei prodotti per cause temporanee, possono produrre oscillazioni forti nella domanda all'estero.

Chi non sa, infatti, che l'allevamento del bestiame in Francia ha traversato un periodo durissimo di crisi dopo il 1870? E questa deficienza di produzione coincide coll'allargamento delle nostre esportazioni in quello Stato: dal 1878 la crisi volge al suo termine, l'allevamento francese progredisce e le nostre esportazioni decrescono. Basta percorrere le tavole delle nostre statistiche riguardo all'importazione ed all'esportazione del bestiame dal 1863 in poi per osservare quali oscillazioni presentano le loro cifre non solo fra periodi di più anni, ma anche tra un anno e l'altro. Ci si consenta di citare qualche esempio. Nel 1863 esportammo 23 mila buoi, nei due anni seguenti la cifra discese a 19 mila, nel 1866 s'accrebbe a 27 mila e nel 1867 a 60 mila, ma nell'anno seguente era discesa a 45 mila e nel 1860 a 33 mila. Dal 1870 al 1871 la cifra aumenta di oltre il doppio, da 33 a 74, poi precipita a 58, a 45 e di botto a 22 nel 1874. La curva ascendente riprende il suo corso e ci dà le cifre di 27 mila nel 1875, di 48 mila nel 1876, di 75 mila nel 1877 e di 81 mila nel 1878, punto culminante. Nel 1879 la curva discende a 58 mila, nel 1880 a 39 mila e nei primi 10 mesi del 1881 a 24 mila.

Ed oscillazioni press'a poco identiche si riscontrano anche rispetto agli altri capi di bestiame, dei quali omettiamo la citazione per le esigenze dello spazio. Ebbene, in tutto questo lungo periodo di 18 anni, i dazi sul bestiame non han subito mutamenti in Francia che è il principale mercato delle nostre esportazioni, nè in Isvizzera, nè in Austria, dove pure esportiamo, quantunque in minori quantità, alcune specie di animali.

I nostri esportatori ricordano la quasi totale disparizione dell'aggio sull'oro come causa speciale pel nostro paese che ha agito funestamente sul commercio del bestiame. A parte le considerazioni teoriche sugli effetti del detto fenomeno, due fatti tolgono ogni valore all'affermazione. Il primo è che l'aggio è disceso notevolmente dal mese di novembre 1880 in poi, mentre l'esportazione del nostro bestiame era diminuita in misura straordinaria nel 1879 e nei primi dieci mesi dell'anno 1880, nè la diminuzione verificatasi nel 1881 è proporzionatamente maggiore di quella che si verificò nel 1880 in confronto del 1879. L'altro fatto è che se l'aggio avesse avuto una influenza così diretta sull'esportazione del bestiame, questa avrebbe dovuto riprendere il movimento ascendentale dopo la soppressione dei dazi di uscita che ha colmata la differenza dell'aggio; e ciò, pur troppo, non è accaduto.

Vediamo ora se i nuovi dazi francesi hanno di fatto avuto influenza sulle nostre esportazioni verso quello Stato. Giova ricordare che i nuovi dazi entrarono in vigore l'8 maggio 1881 per tutte le specie di bestiame, eccetto per i buoi e pei porci, rispetto ai quali, in forza del trattato col Portogallo, sono ancora in vigore i miti dazi convenzionali. Se fosse vera tale influenza, avrebbe dovuto accader questo: aumento, o per lo meno nessuna diminuzione dell'esportazione dei buoi e dei porci, favoriti anche dalla soppressione dei dazi d'uscita; diminuzione più o meno rilevante, secondo l'aumento dei dazi, per le altre razze di animali. Le nostre statistiche non ci forniscono le cifre separate per ciascuna nazione; dobbiamo perciò giovarci delle cifre delle statistiche francesi: ebbene, da esse risulta che l'esportazione dei buoi (compresi i tori pei quali l'aumento di dazio è già applicato) diminuì del 25 per 0/0, quella delle vacche e dei giovenchi del 28 p. 0/0, dei vitelli del 16 per 0/0, del bestiame ovino e caprino del 18 per 0/0, dei porci grandi (quelli che non han subito aumento di dazio) del 13 per 0/0, mentre l'esportazione dei *porci di latte*, che subirono un aumento di dazio, crebbe di 1 per 0/0.

Queste cifre mostrano all'evidenza come i dazi, nella misura stabilita, non hanno esercitato nè potranno esercitare un'influenza sulle nostre esportazioni di bestiame in Francia, e come le notevoli diminuzioni avvertite finora trovano la loro ragione nel progressivo sviluppo dell'allevamento francese.

Chiarita così la quistione, era lecito al Governo di non stipulare il trattato ed abbandonare i nostri traffici al regime della tariffa generale francese, e forse a quello, anche più funesto, delle rappresaglie? Noi siamo persuasi che nessuno avrebbe osato tanto.

È possibile che la Francia aumenti i dazi attuali? L'evento non ci pare possibile.

Lo sviluppo degli allevamenti, la cessazione della crisi danno affidamento che l'inasprimento non verrà chiesto, nè, chiesto, verrà consentito. Ma, in ogni modo, una certa garanzia l'Italia l'ha nel dazio sulla carne macellata, vincolato dal trattato, perocchè non riescirebbe per fermo efficace l'aumento dei dazi sui bestiami quando il dazio sulla carne macellata di essi dovesse, come dovrebbe, rimaner fermo nella quota attuale.

Dopo ciò noi nutriamo fiducia che i nostri esportatori si persuaderanno che il Governo fece il debito suo, che il nuovo regime non è funesto, come essi credono, alle esportazioni e che la diminuzione di queste hanno origine da cause che non possono essere combattute se non migliorando la produzione.

ROMA

I bilanci alla Camera — Una questione parlamentare — Luigi Coppola — Una elezione contestata.

Roma, 28 novembre.

(SABAZIO). — Con l'avvicinarsi dell'inverno anche i deputati restii cominciano a fare capolino alla capitale. A Montecitorio ce n'è già un numero discreto, e se l'aula delle sedute finora non si è ancora vista affollata, se finora non è nemmeno giunta a novverare nel suo grembo duecentocinquanta deputati, ossia poco meno della metà del numero totale, almeno almeno da quattro o cinque giorni all'on. Farini non è più toccata la poco grata incombenza di annunziare che la Camera non è in numero.

La discussione dei bilanci procede lemme lemme, infronzolata qua e là di qualche piccolo incidente, che suscita un po' di movimento, un po' di mormorio nella pace monotona di Montecitorio, e qualche scampanellata nervosa dell'onorevole presidente. Dopo la grazia e giustizia, dopo le finanze, siamo giunti alla marina; dopo la marina avremo la guerra, e dopo la guerra, l'istruzione pubblica, ove forse s'impegnerà la battaglia, di cui già si odono in aria le prime avvisaglie.

***

Sul principio della seduta di oggi la Camera ha perduto un'ora in una discussione che poteva risolversi in cinque minuti.

Si trattava delle elezioni degli onorevoli Libetta e Velini nei collegi di San Nicandro e di Appiano, due collegi che, malgrado varii successivi annullamenti, si ostinano a mandare sempre alla Camera gli stessi rappresentanti.

Ora, quest'estate, quando si procedette all'elezione degli onorevoli Libetta e Velini, la categoria dei deputati impiegati, alla quale essi appartengono, era chiusa. Perciò la Giunta delle elezioni conchiudeva oggi per l'annullamento; ma l'on. Merzario per il primo, e gli onorevoli Melchiorre ed Ercole poi, combatterono le conclusioni della Giunta, perchè, secondo essi, non si trattava già di incompatibilità assoluta, ma di incompatibilità relativa, e siccome il giorno d'oggi un posto di impiegato è vacante, per la collocazione a riposo dell'on. De Bassecourt, essi proponevano che la Camera convalidasse tutte e due le elezioni degli onorevoli Libetta e Velini, salvo poi il lasciare al sorteggio la briga di decidere chi dei due dovesse disputarsi l'unico posto vacante.

***

I triumviri oppositori delle conclusioni della Giunta, e l'on. Ercole specialmente che in fatto di giurisprudenza parlamentare è a dirittura un presidente di Cassazione, si trincerarono dietro una deliberazione presa dalla Camera il due dello scorso maggio a proposito della rielezione dell'on. Randaccio nel Collegio di Recco, un altro Collegio che non si scoraggiò mai dei costanti annullamenti delle sue elezioni.

Allora la Camera convalidò l'elezione dell'onor. Randaccio. Ma il caso era assai diverso; l'elezione dell'on. Randaccio era avvenuta in seguito a ballottaggio. Ora il giorno della prima votazione era completo il numero dei deputati impiegati, ma, tra la prima votazione e il ballottaggio, un posto si era reso vacante, e la Camera, considerando che la votazione di ballottaggio era la definitiva, convalidava l'elezione dell'on. Randaccio.

Ora invece si tratta di un'altra questione: l'elezione degli on. Velini e Libetta venne proclamata quando non c'era alcun posto di impiegato vacante; il posto si rese vacante soltanto pochi giorni sono, per il collocamento a riposo dell'on. Bassecourt, e la elezione di quei due onorevoli si era invece fatta alcuni mesi or sono, e sarebbe stato un colpo di audacia parlamentare protrarne l'effetto al giorno d'oggi.

Posta ai voti, la proposta Merzario non ebbe che tre voti — il voto di Merzario, di Ercole e di Melchiorre, e l'approvazione di una risata da Destra e Sinistra.

L'on. Farini dichiarò vacanti i Collegi di San Nicandro e di Appiano.

La questione fu così... appianata.

***

Povero Coppola! È morto questa notte, dopo una serie di sofferenze lunghe, inenarrabili, è morto tra le braccia del fratello, il generale Coppola, e dei suoi vecchi, fidatissimi amici, è morto lasciando dietro a sè il compianto di tutti.

Luigi Coppola era da lungo tempo affetto da lenta malattia, che dava alla sua persona un aspetto malinconico, sofferente, che faceva pietà. Dolori su dolori si erano accumulati su quell'uomo, che ogni momento doveva arrovellarsi il cervello per esilarare gli altri uomini coi suoi frizzi. Qualche anno fa i ladri gli avevano portato via una ventina di migliaia di lire, che egli si era raggranellato a poco a poco coi frutti della sua penna. Poi un'altra più grave sciagura lo aveva colpito — la morte della madre adorata. Ancora in questi ultimi tempi egli era stato vittima di una vera ingiustizia: capo-sezione al Ministero di pubblica istruzione, gli spettava di diritto la promozione, e invece la promozione venne accordata a Giuseppe Costetti, che in linea gerarchica era inferiore a lui. Tutti questi dolori e fisici e morali limarono la sua esistenza e la spensero a cinquantadue anni, troncando sulle sue labbra impenitenti l'ultimo di quei bisticci che gli fecero il nome tradizionale di *pompierate*.

Luigi Coppola, tenutosi sempre lontano dalla politica, non lascia nè rancori, nè nemici; il suo frizzo sempre fine, educato, il suo cuore buono, affettuoso, gli conciliavano la simpatia di tutti.

Era giornalista nell'anima; e come soldato di questa tanto calunniata falange che è il giornalismo, è morto si può dire sulla breccia: ancora alcuni giorni fa aveva mandato il suo ultimo articolo al *Fanfulla*.

***

Dopo domani la Giunta delle elezioni discuterà in seduta pubblica l'elezione contestata del comm. Alessandro Malvano al quarto Collegio di Torino.

La risoluzione che si adotterà sarà quella di un'inchiesta parlamentare, inchiesta che il comm. Malvano è il primo a desiderare, a volere che si faccia, perchè egli nella sua lealtà non vuole rimanere sotto il peso delle tante accuse che si sono scatenate contro di lui.

L'on. Pellegrini, che difende il commendatore Malvano, per espresso desiderio di questi, si associerà al relatore on. Correale nel domandare che si faccia l'inchiesta, che si faccia la luce.

ACQUI

La fiera di Santa Caterina — L'Asilo infantile — I lavori dello Stabilimento termale — La succursale dei Giuochi — Un processo importante — Teatro.

Acqui, 28 novembre.

(STABIELLO). — La fiera così detta di Santa Caterina, la quale attirò in Acqui un buon numero di persone, è terminata oggi fra una pioggia dirotta, la quale guastò un poco le uova nel paniere ai numerosi rivenditori che erano venuti a piantare le loro tende nella nostra città. In complesso però la fiera è riuscita molto animata; perchè negli altri giorni il tempo si mantenne costantemente bello.

***

In grazia sempre del bel tempo eccezionale di questo mese, si diede molto impulso ai lavori per la costruzione del nuovo Asilo infantile, il quale sorgerà, come vi ho già scritto, nella piazza così detta del Fieno, in faccia al palazzo delle Nuove Terme.

I lavori sono già abbastanza avanzati, quindi è lecito sperare che nel mese di maggio o di giugno si potrà inaugurare il nuovo locale, che è fabbricato sul disegno dell'ingegnere Frisoni della nostra città, disegno che ho avuto occasione di visitare e che mi parve abbastanza bello. La parte della piazza che non sarà occupata dal fabbricato verrà ridotta a giardino, chiuso da tre lati con una elegante cancellata in ferro, che fu già messa a posto quasi per intiero.

***

Poichè parlo di opere pubbliche, vi dirò ancora che sono prossimi terminati i lavori per l'innalzamento di un piano dello Stabilimento termale.

Con quest'opera si aumenteranno di un buon numero le camere dello Stabilimento, a tutto vantaggio dell'impresa, la quale spende, è vero, un certa somma in tali lavori, ma ne ricaverà un profitto sicuro col maggior numero di forestieri a cui potrà dare alloggio.

***

Ho visto che il vostro corrispondente genovese vi ha scritto che la Commissione degli ingegneri nominata dal ministro Baccarini per studiare il progetto di ferrovia Alessandria-Genova per le valli di Stura ed Orba, si sarebbe recata presto sui luoghi ove dovrebbe passare la progettata ferrovia.

Ora vi dirò che sabato gli egregi ingegneri Bossi, Imperatori e Borgolot, accompagnati dall'avv. Pizzorni, l'instancabile presidente del Comitato promotore della ferrovia Stura ed Orba, si recarono ad Ovada. Li ricevettero l'onorevole Ferrari, deputato di Capriata d'Orba, l'on. Marselli, deputato di Voltri, il sindaco di Ovada cav. Oddini, il sindaco di Roccagrimalda cav. Borgatta, consigliere provinciale, nonchè molti sindaci dei Comuni interessati più o meno direttamente alla costruzione della ferrovia.

La Commissione, insieme colle altre persone che si trovavano al di lei arrivo, si recò nel palazzo comunale ed ivi raccolse tutte le informazioni necessarie all'esaurimento del compito affidatole dal ministro dei lavori pubblici. Ciò fatto, i membri della Commissione proseguirono il loro viaggio. Speriamo che da questa visita nasca qualche cosa di favorevole.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 51

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

LXI.

Fine.

(Seguito)

L'amor paterno che animava il conte Gerardo consigliandolo a non fidarsi, lo riconduceva accanto a Mario... Il Conte ritornava assai più pallido e sofferente di quando era uscito, e non era mezza che da cinque minuti.

— Sorridi?... Sei sereno?... Non capisco... — chiese il padre, ritrovando Mario col sorriso sulle labbra.

— Sì, è vero...

— Che cosa ha potuto rasserenarti?

— L'aver saputo la verità...

— La verità? —

E Gerardo, con sussulto, afferrò le mani di suo figlio quasi come se volesse impedirgli così di attentare ai suoi giorni.

— Perchè tremate?... Ma no, non v'è ragione — disse Mario.

— Da... chi... hai saputo la verità? — riprese interrottamente Gerardo.

— Da Ulrico...

— La... verità... sul conto... di Carmen?

— Sì, sulla sua nascita...

— E la nascita di Carmen ti è nota?

— Sì, essa non è una Callariva, è...

Entrò il servo col lume e gli ruppe la frase a mezzo.

— Taci! — gli disse il Conte indicando il servo, che oltre al portare il lume veniva a dire che il dottore Astolfo sarebbe venuto a momenti.

Ed era proprio opportuna la venuta del Dottore perchè il Conte impallidiva... impallidiva sempre più e aveva appena la forza di continuare interrottamente:

— La verità... avrei potuto dirtela anch'io... te l'avrei detto... se il mio cuore... se l'avviso della stessa Carmen... non mi avessero trattenuto... e posto in sospetto...

— In sospetto! di che? — chiese Mario.

— Credevo... che la tua passione fosse... così cieca... così superiore all'umano... da non farti resistere alla verità!...

— Invece...

— Invece... — continuò Gerardo, la cui vista s'offuscava tanto da non scorgere la fisonomia del figlio: — invece veggo ch'essa ti rasserena... che il tuo animo onesto... prende il disopra, che tu non avevi il pensiero di attentare ai tuoi giorni... Ecco perchè ho tremato tanto sentendo che sapevi... E mi avveggo... che Carmen ed io... apprezzavamo male la tua forza... e il tuo retto sentire... Ritornerà ora la vita anche a me... Temevo di perdere mio figlio... E di perderlo... mentre mia figlia... mia figlia... non può riconoscermi senza sconoscere la bellezza... della sua vera madre!...

E cadde a sedere, poggiando il capo sul braccio e chiudendo gli occhi la cui virtù visiva era già mancata, altrimenti egli si sarebbe avvisto dall'espressione di Mario ch'esso non sapeva ancora d'essere fratello di Carmen.

— Vostra... vostra figlia?!... — pensò Mario, e avrebbe voluto emettere un grido, ma non potè, la voce gli rimase chiusa, strozzata in gola. — E facendo sforzi supremi per parlare, si rivolse al Dottore che entrava, accennando suo padre:

— Mio... padre... compatevi... di mio... padre...

Il Dottore, andando dal Conte e osservandolo, impallidì estremamente ai sintomi di morte che scorse in quel viso sformato.

— Nulla... Son felice. Dottore... Dov'è Mario?... — disse con fioca voce il Conte.

— Qui...

— Come avevo paura!... Ma... tutto è cambiato, Dottore... Egli ha saputo tutto... lo ho tardato tanto a trovarmi al suo fianco... che se davvero egli avesse avuto l'intenzione di uccidersi... non l'avrei trovato più vivo... Ma al core... al core... qui ho sentito qualche cosa di rotto...

— Conte, vi prego, v'impongo — interruppe il Dottore; — profittate di questo momento di pace. — Il riposo è indispensabile alla vostra salute. — Non avete più nulla da temere, quindi...

L'ombra di Carmen da dietro i cristalli dell'invetriata, s'avanzò lentamente fin sulla soglia di quella camera.

— Sì ...Mario vive... vivo anch'io — disse con sorriso di gioia il Conte e si levò afferrandosi al braccio del Dottore, che lo studiava sempre più sgomentato.

— Venite... ritiratevi nelle vostre stanze... — insisteva il Dottore.

— Sì, sì... Dormirò finalmente! — aggiunse il Conte: — Resta tu, Mario... Tu mi dovevi la vita, io la debbo a te da quest'ora... Resta... M'accompagna il Dottore... La tempesta è passata... Non è vero, Dottore?... Resta...

E uscì dalla dritta col Dottore, mentre Carmen entrava come una visione dal fondo.

Mario, non vedendo Carmen, simile ad un ebbro, vacillando, si trascinò alla rastrelliera dell'armi e ne staccò una pistola. Carmen, dolcemente gli fermò il braccio...

— Aspetta ad ucciderti!... — gli disse fredda come una morta — e gli tolse la pistola — ed egli si lasciò fare come un bambino: — Aspetta!... — E lo indusse a sedere, e sedette di faccia a lui: — Anche io sono stanca...

E versò lentamente in un bicchiere pieno d'acqua il liquore di una caraffina.

— Che fai? — chiese Mario.

— Ero ammalata una volta... — ella disse — e vidi un'ombra che si chinava a versare qualche cosa nel bicchiere che avevo accanto al letto... Conosco il liquido... Giacchè vuoi morire... ti terrò compagnia...

— Tu!... Tu!...

— Prendi!

E gli porse il bicchiere.

— Tu così giovane?...

— Perchè pensi a me?! È strano che tu abbia un pensiero per gli altri e che la pietà degli altri ti trattenga!... È strano, dico, che tu abbia pietà di me quando non l'hai di tuo padre. — Poco fa hai pur sentito tuo padre che diceva: Vivo perchè Mario vive! — Mario muore ed egli muore... Ma che!... Non mette conto di pensare che uccidendo te, uccidi tuo padre, uccidi tua sorella! — Che importa codesto a te nel brutto egoismo del tuo suicidio!... Via, assassina tuo padre e tua sorella! — Bevi, mio buon Mario!...

— Dio!...

— La nostra esistenza legata alla tua non è cosa da trattenerti... Bevi!

Mario respinse il bicchiere.

— No! no!... Assassino di me sì... assassino di mio padre, di mia sorella... no! non posso — disse soffocatamente e retrocedendo, provando sdegno contro se stesso.

— Finalmente!... — gridò splendendo della luce degli angeli la fanciulla: — Belle, sublimi le tue parole, o Mario: assassino di te avresti ancora potuto avere il mio compianto, assassino di tuo... di nostro padre mi avresti fatto orrore! — Rialza l'animo! — Nessun infelice più nobile di te!

— Uno certo... tu!

— Io... ho già traversata la tempesta e trovata la pace! — Bastare a sè stessi nel suo più alto significato vale bastare agli altri, senza cure che ti trattiene sulla via del suicidio la carità degli altri! — Dalle parole di Ulrico intesi che il tuo pericolo era imminente... e sono accorsa: ti porto la pace!

Ella gli apportava la pace, ma l'anima di Mario fatta per infiammarsi solo del bello, apportava già a sè stessa la luce del buono... Era sua sorella colei!... Era bello non amare e non uccidere sua sorella!... E l'amore che passa, lasciava il cuore di Mario compreso dall'alta serenità di una morale e di una religione cui l'umana miseria non tange! e che è forza sublime a chi l'intende ed è degno d'intenderla!...

Il dottore Astolfo, con pallore cadaverico, anche lui rientrò in quel momento... e chiamò Mario.

— Che volete?... — disse costui.

— Venite...

— Perchè?

— Fatevi prima animo... Vostro padre...

— Mio padre?...

— Muore...

Il grido di Mario si confuse a quello di Carmen:

— E me? E lasci... me... qui... che non posso... non reggo! — disse lei.

Mario tornò indietro a prenderla...

— Come mi conduci al letto di morte di nostro padre?... Vi è più niente di profano in te? — ella aggiunse.

— Più nulla! — egli rispose con atto solenne di giuramento.

— Vedi!... — ella disse andando sostenuta da lui: — Vedi, l'amore che dura è quello per cui muore nostro padre!

***

L'aneurisma procedeva a gradi a gradi... — La fibra così salda di Gerardo resisteva ancora con sforzo disperato al rompersi dei vasi... Il cuore mal funzionando respingeva di tutto il sangue al cervello, onde il moribondo ebbe un breve delirio che andò a mano a mano sfumando in allucinazione... Tornava per poco la ragione, ma debolissima, come fra sonno e veglia... Egli vedeva i cavalli della sua carrozza arrampicarsi entrando a Callariva... Usciva un'esequie... Ecco il Gelsomino su bara scoperchiata vestita di bianco con la corona di fior d'arancio in capo... La strada era storta e stretta e la carrozza doveva farsi di lato per dar passo all'esequie... Gerardo fissò la morta... e gli parve d'inginocchiarsi al passaggio di Carmen d'Arabella che in mezzo ai parenti della morta seguiva la bara...

Se gli avessero detto che il suo cuore si sarebbe spezzato un giorno, e quel momento in questo momento avrebbe avuto principio!...

L'esequie era passata... l'allucinazione continuava.

Carmen egli la vedeva ancora... la vedeva ritirarsi col buon sacerdote nella cappella di casa... e confessarsi... Dall'angolo opposto Gisella nell'ombra... La mano del prete benediceva Carmen assolvendola... Era l'assoluzione dell'amore di Carmen pel marito di Gisella... e il prete per caso non trovò che un'ostia e la divise... e poi alzò la mano... Gisella sorrise e si compose in pace... E Gisella e Carmen gli stavano dinanzi lucidamente l'una all'altra abbracciate... Una serenità senza fine traspariva dalla loro bellezza...

Erano lì ad aspettarlo...

L'allucinazione passata gli avanzò ancora tanta conoscenza da prendere la mano di sua figlia e di suo figlio per premerle con la sua sul cuore, il quale lentamente, lentamente si rompeva...

Le mani di Mario e di Carmen sentirono irrigidire a poco a poco quella che le riuniva e le premeva.

FINE.

« tivo di concessione che si dovrà fare a « Palermo, per l'accessione del non meno « importante naviglio della Società Florio « all'opera della fusione; ma non si che « il primato non resti, come per l'addietro, « a Genova, da ove partiranno, come per « il passato, gli ordini in proposito, e ove « continuerà a sussistere l'officina di riparazione, come era negli intendimenti del « Rubattino. » E seguita a profondersi in ragionamenti per dimostrare che così va fatto e si farà, perchè così vogliono i ben intesi interessi di tutti.

Vedremo poi le discussioni, le polemiche e i litigi attorno all'impianto di queste sedi, delle officine, dei cantieri, ecc., ecc.

***

Un altro bell'effetto. Leggiamo nei giornali di Genova anche questa:

« Ci assicurano, e vorremmo non fosse esatto, che le Compagnie estere che esercitano il cabotaggio sulla costa mediterranea italiana stanno per porsi d'accordo colle *Compagnie nazionali sussidiate* per elevare il tasso dei trasporti marittimi in proporzioni fortissime; le merci per esempio oggi soggette a L. 0 60 al quintale pel nolo da Genova a Livorno, sarebbero fra pochi giorni tassate in ragione di L. 1 40 per quintale. *Ab uno disce omnes!*

« Si teme inoltre che i noli da Marsiglia a Livorno saranno delle Compagnie estere, ed anche delle italiane, mantenuti al loro tasso odierno; ma in tale caso a che servono i sussidi governativi alle Compagnie italiane? »

La risposta a questa ingenua domanda del giornale genovese non è mica tanto difficile, dappoichè noi l'abbiamo data prima ancora che fosse votata la fusione coi relativi sussidi governativi.

Tutto ciò infatti non serve che a rendere più forte, più prepotente e più dannoso il monopolio delle nostre marine, a svantaggio dei nostri commerci, forse a beneficio delle navi estere.

***

C'è la quistione del gerente e della garanzia personale voluta dal Governo perchè la fusione, convertendosi in Società anonima per azioni, non cadesse nelle mani di stranieri, e il nostro Governo dovesse sussidiare appunto stranieri amministratori e azionisti.

Gli è appunto a questo scopo che il Governo aveva chiesto e il Parlamento aveva concesso di derogare alle norme comuni sancite dal Codice di commercio, e che nella nuova grandiosa Società anonima si voleva la garanzia personale — incompatibile nelle comuni Società anonime per azioni — dei signori Florio e Rubattino.

Morto il Rubattino, può il Governo rinunziare a questa garanzia personale? No, per le ragioni stesse che l'hanno imposta.

E quale sarà il nuovo gerente da sostituire al Rubattino?

Leggiamo nei giornali di Genova:

« L'altr'ieri a Roma si tenne l'assemblea generale della Società di navigazione Florio-Rubattino, e gli azionisti all'unanimità nominarono gerente della « sede di Genova, in luogo del compianto « R. Rubattino, il comm. Rodolfo Hofer. »

Chi volesse saperne altro; per oggi ci contentiamo di dire che il sig. Hofer è uno straniero naturalizzato italiano appena di questi giorni dopo la morte del Rubattino. Non è mai stato marino, anzi crediamo non sia nemmeno mai stato in mare; è pratico sovrastante di affari di Borsa, nei quali s'è creato una ragguardevole agiatezza, e da un pezzo era ai fianchi del defunto Rubattino, segretario, consigliere, manipolatore, controllore, ed anima di tutti quei traffichi che hanno prima condotto la Società Rubattino a darsi, mani e piedi legati, in braccio ai banchieri e al Credito Mobiliare, e oggi dalla nostra marina, sussidiata profumatamente coi denari dei contribuenti, hanno fatto un deplorabile affare di Borsa.

E il Governo si lascierà imporre questo gerente?

È molto probabile.

STRARIPAMENTI E GUASTI FERROVIARI

(Nostre particolari informazioni).

La notte fra il 28 e il 29 alcuni torrenti repentinamente ingrossatisi hanno danneggiato gravemente la linea ferroviaria fra Taggia e Ventimiglia; stante la rottura di due ponti la circolazione dei treni è sospesa; parte della stazione di Ventimiglia è stata allagata; i lavori della nuova stazione danneggiati.

GENOVA

(Nostre speciali informazioni).

Pioggia dirotta — Casa crollata — Inondazioni — Salvato per miracolo.

Genova, 29 novembre.

Sono tre giorni che non fa che piovere ora a rovesci, ora a spruzzi, ma piove continuamente. La città è ridotta in uno stato miserando; alcune vie sembrano canali, le piazze paduli.

La pioggia torrenziale ha già prodotto i suoi dannosi effetti.

La notte di ieri una casa in costruzione lungo la via di circonvallazione a monte è crollata da capo a fondo. Ed era già al sesto piano! È pur vero che quella casa non era un modello di costruzione.

Il Bisagno gonfia pericolosamente.

Se dura di questo passo, molte case delle due sponde non tarderanno ad essere allagate.

***

Ieri sera, mentre le acque crescevano minacciose, un renaiuolo su quel di Staglieno volendo ritrarre dal mezzo del greto del torrente alcuni arnesi del mestiere, fu sorpreso dall'acqua e fu sequestrato in un piccolo isolotto che si veniva man mano restringendo sotto l'impeto della corrente. Non potendo più fuggire e invano urlava implorando aiuto. Colà dovette passare tutta la notte e parte della mattina colla morte alla gola, non arrischiandosi alcuno di portargli aiuto, nè potendoglisi gettare corde, chè dalla corrente erano tosto via travolte.

Verso le 3 pom. accorsero in suo aiuto i nostri bravissimi pompieri, e mercè la scala aerea Porta riuscirono a salvare il disgraziato.

***

Mi si dice in questo momento che l'Albergo dei Poveri in Carbonara abbia avuto le cantine allagate dai torrenti della collina che gli si addossa.

L'acqua del Bisagno continua a crescere.

Vi terrò informati. (*Veggasi il nostro ulteriore telegramma*)

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Compagnie alpine di riserva.* — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un Atto ministeriale del 17 novembre per l'ordinamento delle compagnie alpine di riserva e di milizia mobile. Dal 1° gennaio 1882, e cioè presso stabilite 36 compagnie alpine dell'esercito permanente corrisponderanno altret tante compagnie alpine di riserva, appartenenti anche esse all'esercito permanente ed altrettante di milizia mobile.

Le compagnie alpine di riserva vengono costituite cogli uomini di 1ª categoria in congedo illimitato appartenenti all'esercito permanente, e che già hanno prestato servizio nelle truppe alpine permanenti.

Le compagnie alpine di milizia mobile ed i drappelli per la condotta delle salmerie ad esse assegnate, vengono costituite cogli uomini di 1ª categoria che hanno già appartenuto alle compagnie di riserva, e che hanno fatto passaggio alla milizia stessa.

Fino a compiuta rotazione dell'attuale sistema di reclutamento delle compagnie alpine, si formeranno soltanto 36 plotoni di milizia mobile in cambio delle 36 compagnie.

Firenze. — *Il pittore Niccoli.* — È morto a Firenze il giovane e distinto pittore Francesco Niccoli.

Napoli. — *Difterite.* — È scoppiata la difterite nel R. Educandato di S. Marcellino in Napoli. Le fanciulle colà raccolte sono state richiamate dalle rispettive famiglie.

Pordenone. — *Molinari e Selvatico.* — Il compianto dott. Antonio Molinari, autore drammatico, era legato da vincoli di fraterna amicizia con Riccardo Selvatico, che lo considerava come uno di sua famiglia.

Prima di partire il dottor Molinari fece testamento col quale dispose che di quel poco di cui era proprietario restasse usufruttuaria una sua parente ed erede Riccardo Selvatico.

Ora il *Tagliamento* annunzia che l'egregio dottor Selvatico ha disposto di cedere alla Congregazione di Carità di Pordenone la sostanza lasciatagli dal povero amico suo, da devolversi a beneficio della Casa di Ricovero che si sta per istituire, affinchè del nome del Molinari rimanga grato e perenne ricordo fra i suoi concittadini.

Nobilissimi cuori!

Milano. — *Società per le vedove e i figli degli impiegati.* — A Milano, per l'iniziativa dei signori A. Rabi ed avv. F. Barbieri, si sta costituendo una Associazione avente per iscopo di provvedere di pensione vitalizia le vedove e di pensione temporaria i figli degli impiegati civili e militari, pubblici e privati, dei professionisti e degli esercenti arti liberali residenti nello Stato.

Napoli. — *Ketten e la Questura.* — Leggiamo nel *Roma* del 27:

« Ieri sera il bravo Ketten dette l'annunziato concerto nella sala della Società del Quartetto.

« Un incidente doloroso, avvenuto alla fine, renderà forse celebre questo concerto di Ketten.

« Tutto il concerto era stato un continuo applauso per l'artista.

« Ma Ketten era nervoso, estremamente nervoso; lo si vedeva nel non aver voluto eseguire i bis chiesti, lo si vedeva in certa furia che aveva di sbrigarsi, non lasciando che qualche istante d'intervallo fra un pezzo e l'altro.

« *Castagnetta* — quel gioiello di musica e d'esecuzione — chiudeva la serata, e Ketten era chiamato più volte fuori in mezzo ad applausi fragorosi.

« Il pubblico cominciava a sfollare la sala, quando in fondo sull'impiantito, dov'era lui attorniato dagli amici che si congratulavano, s'ode una voce irritata:

« — No, no, no...

« La gente che usciva si fermò; il grido crescente, tutti corsero spinti dalla curiosità.

« E a Ketten che quistionava con un delegato di Questura.

« Ecco di che si trattava!

« La finanza, come è noto, riscuote per tassa di ricchezza mobile il 12 0/0. Iersera Ketten, ieri, aveva venduti biglietti per L. 705, ne aveva donati — stampa, maestri, R. Conservatorio di musica — ne aveva donati dunque per L. 945.

« Il fisco intanto voleva il 12 0/0 su queste L. 945 che il povero Ketten non aveva incassate.

« Di qui la questione, giacchè il delegato non voleva far uscire dalla sala l'artista, se non prima pagasse la tassa anche sulle L. 945 non incassate; e la questione minacciava per le lunghe, quando, dopo un gran battibecco, Ketten disse al delegato che sequestrasse pure tutto l'incasso della serata, se la legge gliele consentisse.

« Il pubblico s'oppose, protestò.

« Allora Ketten, coprendosi, gridò:

« — Signor delegato, o mi lasci andar via, o mi arresti.

« Il delegato restava perplesso, discuteva;... nel pubblico, indignato, si levò un mormorio, poi la gente gridò come un solo uomo:

« Vergogna, vergogna... lasciatelo passare!

« E Ketten passò in mezzo alla folla plaudente.

« Sul limitare della porta, si volse indietro, e disse al suo segretario, ad alta voce:

« — Domani, quando scioglierete quest'affare, se io avessi ragione, quel danaro che il fisco pretendeva, lo darete ai poveri...

« Nuovi applausi, che lo accompagnarono sino giù la via, a grida di *viva Ketten.* »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 29. — La nomina di Courcel ad ambasciatore a Berlino sembra certa.

Nel Consiglio dei ministri di ieri sera Waldek Rousseau disse credere i repubblicani vittoriosi in 28 dipartimenti sopra 34, nelle elezioni senatoriali.

Londra, 29. — Il *Times* crede che il Parlamento si riunirà probabilmente il 3 gennaio.

Lo *Standard* ha da Vienna che Kalnoky, durante il suo soggiorno a Pietroburgo, discuterà con lo tsar e con Ignatieff la questione d'Oriente in tutti i suoi dettagli, specialmente riguardo all'Armenia ed alla Bosnia.

Londra, 29. — Il *Morning Post* dice che i ministri inglesi sono discordi circa le trattative commerciali colla Francia. Alcuni fanno valere ragioni politiche, che necessitano una conclusione immediata; altri pensano che, malgrado il valore di queste ragioni, l'Inghilterra deve ottenere condizioni migliori delle precedenti. Il prossimo Consiglio discuterà tale questione.

Madrid, 29. — Il Congresso dei medici stranieri e spagnuoli si terrà in aprile a Siviglia.

Nel Congresso socialista di Saint-Mandé parecchi oratori combattono gli scioperi, fomentanti odii di divisione e divorzî somma considerevoli.

Parigi, 29. — Dicesi che Blag surrogherà Courcel nella direzione degli affari esteri.

Il Consiglio esaminò terzera il progetto di revisione della Costituzione.

Il *Journal des Débats* crede che i Colli nei rami annessi all'istruzione per preparare la soppressione della Facoltà teologica cattolica.

Parigi, 29. — La Commissione pel trattato di commercio franco-italiano approvò la tabella *B*. Terminò così il suo lavoro, e conchiuse approvando il progetto senza modificazione. Il relatore Berlet leggerà il rapporto giovedì alla Commissione, e lo presenterà nello stesso giorno all'Ufficio di presidenza della Camera.

Copenaghen, 29. — Una riunione di 250 medici risolvette di ricevere il prossimo Congresso internazionale dei medici nel 1884 a Copenaghen.

Bucarest, 29. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Ferchidi a ministro di Rumania a Parigi.

Roma, 29. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia essere pronti i progetti di legge pei porti e per modificazioni alla legge sulle strade obbligatorie.

Nizza Mare, 29. — Inondazione della stazione di Ventimiglia. Il ponte di Vallegaia è rotto; la ferrovia sospesa tra Ventimiglia e Genova e tra Ventimiglia e Mentone.

Costantinopoli, 29. — Nella seduta di ieri dei Bondholders trattossi della Regia dei tabacchi. Server-pascià dichiarò che la Porta è pronta a riconoscere in principio la Regia, assicurando ai portatori 800,000 lire sui tabacchi. Sulla questione della partecipazione dei Bondholders alla Regia al di là di 800,000 lire Server rispose negativamente. I delegati protestarono, riservandosi di tutelare la loro vedute. La Commissione decise quindi di portare il saggio massimo del riscatto dei titoli per l'ammortamento dal 50 0/0 al 66 0/0 durante il periodo ove l'interesse sarebbe di 1 0/0.

Parigi, 29. — Chanzy non ritornerà a Pietroburgo.

Senato. — Lavernière, inamovibile, si è dimesso.

Approvasi il progetto circa i figli di padre straniero.

La prossima seduta a sabato.

Camera. — Nessuna discussione, non essendo pronte relazioni.

La prossima seduta a giovedì.

Una colonna francese giunse a Nefta sulla frontiera meridionale della Tunisia, e vi fece riconoscere il protettorato francese.

Jules Simon assume la direzione del *Gaulois*. L'articolo-programma respinge la revisione della Costituzione; vuole la libertà religiosa; non vuole che si sostituisca l'intolleranza anticlericale all'intolleranza clericale.

Il *Siècle* conferma che il Ministero dei culti prepara un progetto regolante i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Il progetto adotta la base del Concordato e gli articoli organici; abbandona la dichiarazione del 1682; abroga le leggi ed i decreti intervenuti dopo il 1802 che avrebbero i privilegi della Chiesa.

Parigi, 29. — Il Consiglio dei ministri trattò la questione se lo Stato possa infliggere come punizione ai preti e prelati insubordinati la soppressione o la sospensione dello stipendio. Il problema pare complesso. Nessuna decisione fu presa.

L'Unione repubblicana del Senato, dopo discussione, dichiarossi favorevole ad una revisione limitata della Costituzione.

Berlino, 29. — *Reichstag* — Discussione del bilancio. — Bismarck prese più volte la parola per precisare la sua intenzione verso i secessionisti e progressisti. Disse di aver fatto egli stesso progressi, mentre i progressisti impediscono il progresso. La sua nuova politica è giustificata dalla decadenza del commercio; la mantiene tanto più, inquantochè la direzione del partito liberale cadde nelle mani dei radicali.

Stoecker accusò il cancelliere di screditare i progressisti presso l'imperatore.

Bismarck rispose che fa il suo dovere dando all'imperatore consigli dettati dalla propria convinzione. Respinse il rimprovero diretto agli Hohenzollern di praticare il governo personale, basato sul fatto che un fratello dell'imperatore regnò secondo i principii diversi da quelli attualmente in vigore.

Bismarck soggiunse che egli rappresenta interamente la politica imperiale monarchica.

Berlino, 30. — Parlando della notizia della *Post* circa la nomina probabile del principe di Radziwill a principe-vescovo di Breslau, la *Nord Deutsche* dichiara che tale candidatura è poco probabile. Le relazioni di Radziwill colla famiglia imperiale non potrebbero che aggravare il peso dei suoi precedenti politici, astrazione fatta dei suoi precedenti parlamentari, e la considerazione che le aspirazioni dei Polacchi dell'Alta Slesia furono istigate dalla direzione ecclesiastica che mette il Governo della Prussia nell'impossibilità assoluta di dare il vescovado di Breslau ad un prete polacco.

Costantinopoli, 29. — Oggi il conte Corti, accompagnato dal personale dell'Ambasciata, fu ricevuto in udienza dal sultano, a cui consegnò il Collare della SS. Annunziata.

L'atto finale della delimitazione fra la Turchia e la Grecia venne firmato oggi dai componenti la Commissione di delimitazione.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese*.

La seduta del 29 novembre.

La seduta è aperta.

Cavallotto raccomanda una petizione.

Sono accordati alcuni congedi.

***

Farini, presidente, legge alla Camera le lettere del ministro di grazia e giustizia, che trasmette copia della sentenza del tribunale di Girgenti, che condannò il deputato Camminneci alla pena di 15 giorni di carcere per aver percosso il capo-stazione della ferrovia di Cefalù, e la copia della sentenza della Corte di Appello di Palermo, che lo condannò alla pena dell'esilio locale per 3 mesi, in parziale riparazione della 1ª sentenza, riservandosi a far noto se essa sia passata in cosa giudicata, o se sia stato interposto appello.

Leggesi poi una lettera di Camminneci, che si dimette da deputato.

Damiani propone che venga accordato all'on. Camminneci un congedo di tre mesi.

La Camera approva la proposta, e il congedo è accordato.

***

Indi, ripigliata la discussione del bilancio del Ministero della marina interrotta nella seduta di ieri, *Botta*, relatore della Commissione del bilancio della marina, risponde all'on. Ricotti sull'argomento delle navi di nuovo modello, diffondendosi in particolari tecnici.

Egli sostiene l'operato del ministro dimostrando che le statistiche delle nuove costruzioni navali delle nazioni estere non sono tali da secondare i desiderii espressi ieri da Ricotti. Certamente — egli dice — una flotta di grandi corazzate in un combattimento è inferiore ad una flotta mista più numerosa. Frattanto è necessario approntarsi a dare ed accettar battaglia con successo, conformandosi anche all'esempio delle altre Potenze.

Acton, ministro della marina, rispondendo pure a Ricotti, legge il discorso.

Grande attenzione.

L'on. ministro, in sostegno della propria tesi, allega l'autorità del Consiglio superiore della marina per riguardo alla nuova nave *Italia*.

Elogia il disegnatore Michali.

Dice che, essendo divisi i pareri in seno al Comitato riguardo allo spessore da darsi alla corazza delle nuove navi, egli ritiene sufficiente, contrariamente all'opinione dell'on. Ricotti, lo spessore di 45 centimetri.

Assicura che nessun cannone costruito finora, nè in costruzione, potrà forare tali corazze.

Crede, d'altronde, che per ora non urge risolvere la questione della corazza. Si augura che non abbia ad oltrepassarsi il grado d'immersione stabilito.

(*Bisbiglio*)

Il ministro, proseguendo, cita l'esempio dell'Inghilterra e della Francia, le quali nazioni sono tornate alle corazze di 45 centimetri di spessore.

Spazia in argomenti varii e parla dei cannoni dell'avvenire.

Ricorda come la Francia abbia messo in disparte cannoni di 100 e anche di 76 tonnellate. Anche l'Inghilterra predilige le corazze di 45 centimetri.

Dice che la marina militare italiana resta in ciò alla testa di tutte le altre marine.

Egli, certamente non sospetto di predilezione paterna per le navi giganti, ordinò la costruzione di navi che reggessero cannoni di 76 tonnellate.

A questo proposito riferisce l'autorità dell'on. Brin; e aggiunge alcune altre considerazioni sue proprie.

Dice: — Andiamo adagio coll'aumentare lo spessore delle corazze; perchè, oltre un certo limite, v'hanno molti dubbi sulla bontà della loro costruzione.

Aggiunge ch'egli modificò il programma tecnico delle costruzioni, in seguito al parere degli uomini tecnici, tornando al *Duilio*, ma con ciò crede di aver operato saviamente ed utilmente, potendo noi, coi risparmi conseguiti, provvedere ad altre costruzioni senza venir meno a tutte le necessità nautiche e militari del nostro naviglio. Non dissente di adottare il tipo dell'*Italia*, ma solo dopo che i corpi tecnici lo avranno assicurato della sua eccellenza.

Raccomanda che non si demolisca la marina.

Ricorda ch'egli fu già censurato perchè contrario al modello del *Duilio*; e ora è censurato perchè gli è favorevole.

Dice, concludendo, che dei resto tutti i tipi delle navi sono buoni, perchè queste sono ben costruite.

Si gloria d'aver comandato il *Duilio*, e dice: — Ogni nave è buona quando è comandata a dovere.

Voci: Bravo!

Acton termina dicendo che non egli sarà utile, ma utili solamente sono le navi.

Ricotti, replicando, si meraviglia di veder si considerato come denigratore e l'onorevole ministro quale fautore del *Duilio*.

Ricorda gli antichi dubbi dell'on. Acton sulla buona riuscita del *Duilio*.

Farini, presidente, avverte Ricotti non essere stata pronunziata mai la parola *denigratore*.

Ricotti prosegue dicendo che è stata per lui una rivelazione quella che le corazze di 45 centimetri non possono essere forate; dappoichè l'on. Botta, relatore, ha detto che esse sono forabili anche se di uno spessore di 55 centimetri.

Egli contrappone l'on. Acton stesso contro Acton.

È singolare — egli dice — che, mentre la Francia e l'Inghilterra ammirano le nostre grandi navi, dobbiamo noi, che le inventammo e costruimmo, rifarci imitatori dei loro tipi.

Seguita asserendo che il ministro non sospetta più del *Duilio*, perchè fu già approvato; ma sospetta del nuovo tipo dell'*Italia*, perchè non astrettovi da prove evidenti.

Acton risponde con larghezza di argomentazione di non nutrire alcun dubbio sulla buona riuscita del nuovo modello di navi.

Ricotti conchiude notando la inopportunità dei continui esempi, recati dal ministro, delle nazioni straniere.

Avverte come le condizioni siano diverse per le varie nazioni; come l'Inghilterra e la Francia abbiano mire offensive, l'Italia invece debba pensare alla difesa, e temere gli sbarchi.

Le navi del tipo dell'*Italia* hanno la caratteristica di opporsi agli sbarchi.

Quindi ci occorrono mezzi diversi da quelli degli stranieri.

Termina dicendo: — Cessiamo dalla imitazione delle altre nazioni.

Voci: Bravo!

Geymet sostiene l'on. Ricotti energicamente.

Egli si meraviglia che si cerchi un altro tipo, quando ne abbiamo uno sicuro, consacrato dall'esperienza. Appunta il Ministero di non aver data pubblicità ai rapporti sulle ottime qualità nautiche del *Duilio*, mentre era premuroso a denunciarne i pretesi difetti.

Dopo una replica di *Botta* a Ricotti approvasi il cap. 35 e seguenti, ed il totale di L. 49,519,030 ed il relativo articolo di legge.

Procedesi poi alla chiama per la votazione segreta del detto bilancio, che risulta approvato.

Baccarini presenta il progetto di legge per modificazioni al titolo IV « Porti, spiaggie e fari, » della legge 20 settembre 1865, allegato *F*, sulle opere pubbliche.

Levasi la seduta alle ore 5,15.

Gli Uffici della Camera e il progetto Baccelli. — Stamane si sono radunati gli Uffici della Camera onde studiare il progetto del ministro Baccelli sulla istituzione della scuola popolare complementare obbligatoria, serale, festiva e ginnastica.

Il Iº Ufficio è in massima favorevole al progetto.

Il IIº pure è in massima favorevole.

Il IIIº dopo discussione ha nominato a commissario l'on. Lugli, facendogli però molte raccomandazioni.

Nel IV è stato eletto commissario Capponi, pure con molte raccomandazioni.

Nel V vi erano 24 deputati presenti. Del Zio ha parlato pro, Luzzatti contro il progetto.

È probabile che venga eletto commissario Del Zio.

Nel VI è stato eletto commissario Peruzzi, ch'è favorevole al progetto.

Nel VII è stato eletto Spanigati con mandato di fiducia.

Nell'VIII è stato eletto commissario Marsini, ch'è contrario al progetto.

Nel IX è stato approvato il primo articolo del progetto con raccomandazioni di Del Vecchio.

Sottocommissione delle finanze. — Stasera è stata convocata la Sottocommissione del Bilancio delle finanze e del tesoro.

INONDAZIONI IN LIGURIA

(Nostro telegramma particolare).

Genova, 30, ore 8,10 ant.

A causa della pioggia incessante di questi giorni il fiume Bisagno è gonfiato furiosamente.

Mediante il pronto concorso dei pompieri si evitarono finora serie disgrazie.

Il pericolo di inondazione dei sobborghi è però grave.

Continua frattanto la pioggia violenta.

VENEZIA.

(Nostro telegr. partic.)

Sera — 29, ore 5,25 pom.

= *Partenza del Manfrin.* — Il senatore Manfrin lascia stasera la Prefettura e la città di Venezia, avendo il Ministero accettato le sue dimissioni.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 29, ore 2,45 pom.

= *Il processo contro la Lega.* — Alberto Mario e il gerente della *Lega* comparvero oggi innanzi alla Corte d'assise, circolo ordinario.

La Corte era presieduta dal cav. Cardona, sosteneva l'accusa il P. M. Levini.

Al banco della difesa sedevano gli onorevoli Maiorana, Bovio, Aporti, Fazio, Palombo, Canori, Battaglia ed altri.

Il P. M. con una elevata requisitoria sostenne la colpevolezza dei due imputati.

Bovio in una difesa nebulosa e metafisica concluse per l'assolutoria.

Il processo seguita domani.

Ore 6,45 pom.

= *Le dimissioni del prefetto Manfrin.* — Le dimissioni presentate dal prefetto Manfrin sono state accettate.

= *Emissione d'argento.* — È stata vistata telegraficamente alla intendenza di finanza di Torino l'emissione degli spezzati d'argento da una e due lire.

Giorno — 30, ore 9,30 ant.

= *Il generale Pianell.* — Ieri sera è giunto a Roma il tenente generale conte Giuseppe Pianell.

Egli avrà una conferenza col ministro Ferrero.

= *Il clero francese a Roma.* — La presenza di numerosi prelati francesi a Roma si attribuisce al desiderio del Vaticano di stabilire la condotta da tenersi di fronte al Ministero Gambetta.

Giorno — 30, ore 11,15 ant.

= *L'elezione Malvano.* — Davanti la Giunta per le elezioni ha luogo la discussione sulla validità della elezione Malvano.

Presiede l'on. *Ferracciù*.

Zucconi, difendendo la elezione Malvano, ne fa la genesi e ne dimostra la spontaneità.

Enumera le cariche per la fiducia pubblica sostenute dall'on. Malvano.

Dimostra la pulitezza dei verbali su cui furono regolate le operazioni elettorali.

Fa quindi risultare evidente la incongruità delle posteriori denunzie.

Pellegrino, pure rappresentante all'onorevole Malvano, analizza le singole denunzie e, riducendole al loro valore logico, conclude affermando che non hanno alcuna influenza sopra l'elezione.

Imperocchè — egli dice — la giurisprudenza parlamentare, seguita costantemente, esclude che s'abbiano a riguardare quando non sia dimostrata la pretesa corrispondenza per la corruzione sopra le schede.

Ciononostante l'on. Pellegrino, in nome del Malvano, rigido osservatore del proprio onore e dell'onore del Collegio, conchiude domandando che sia fatta l'inchiesta.

La Giunta si ritira onde deliberare.

Dopo pochi minuti rientra nell'aula; e *Ferracciù*, presidente, annunzia al pubblico che sarà proposto un Comitato inquirente.

PARIGI.

(Nostri telegrammi part.)

Giorno — 30, ore 9,25 ant.

= *La relazione del trattato di commercio.* — Il deputato Berlet, relatore, presenterà domani alla Camera dei deputati la relazione sul trattato di commercio franco-italiano che fu integralmente approvato dalla Commissione parlamentare.

= *Ritorno di Rochefort.* — Rochefort è ritornato da Ginevra portando con sè i documenti che intende produrre nel processo intentato al suo giornale *L'Intransigeant* relativamente alla questione di Tunisi.

Firenze,	28	29
Rendita 5 0/0	91 50	91 47
Oro lettera	20 22	20 24
Londra lettera	25 40	25 40
Cambio su Parigi	102 25	102 45
Parigi	28	29
3 0/0 franc. ammort.	86 85	85 90
Id. nuovo	86 42	85 50
3 0/0 francese	85 30	85 47
5 0/0 francese	115 35	115 50
Rendita italiana	89 15	89 [illegible]
Az. Ferr. Romane	—	138
Obbl. Romane		380
Cambio su Londra	24 22	25 21
Banca Ipotecaria		655
Consolid. inglese	100 9/16	100 9/16
Obbl. Lombarde	181	180
Cambio sull'Italia	— —	2 1/8

Borsa Ufficiale, 30 novembre 1881.
Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in con. 91 55.

Cor. [illegible] 91 55.

Unione Banche P. e S. — C. d. in c. 310 — 314 349 — in l. 311 f.p.

Oro da 20 45 a 20 53.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 1	102 40	102 40	—	—
Svizzera	102 05	102 35	—	—
Londra — 3	—	—	25 47 1/2	25 55
Germania — 4	—	—	124 1/4	124 1/2

Cronaca. — 30 novembre 1881.

Abbiamo visto ieri dalla chiusura ufficiale data nel Borsino che la tendenza predominante era ancora il ribasso, che al seguito delle Rendite francesi faceva retrocedere anche l'italiano da 89 40 a 89 25.

Essendo alla vigilia della liquidazione si attribuivano gli sforzi fatti in senso del ribasso ai venditori allo scoperto di Rendita a premio onde guadagnare il premio e non consegnare le Rendite, cosa alla quale sembra che riescano malgrado le eccellenti notizie che si hanno della Borsa di Londra, dove la liquidazione si è compiuta in buonissime condizioni.

I ribassisti hanno avuto ancora una volta il vantaggio, grazie al potentissimo aiuto della Rue Laffitte che si metta in opposizione contro il nuovo Ministero. Sarà bello il vedere il risultato di questa lotta fra il denaro e la legge.

Intanto osserviamo che il Boulevard di ieri sera segnava un miglioramento sui fondi francesi, lasciando l'italiano invariato:

85 30, 115 65, 89 22.

Ecco gli ultimi corsi di ieri sera a Genova: Rendita 91 50, 91 45.
Mobiliare 910, 909.
Banca Nazionale 2339, 2336.

Ore 12.

Borsa animatissima e molto popolata.
La Rendita si trattava per liquidazione da 91 45 a 91 50.
Per fine pronti 91 50 a 91 55.
Banca Naz. con pochi affari 2335 a 2340
Mobiliare 908 a 915
Banca di Torino 700 a 802
Unione Banche 347 a 351
Az. S. Scont. 285 a 316
Credito Torinese 3 5 a 3?6

Az. Tabacchi 845 a 847
Az. Meridionali vecchie 458 a 470
Tutti questi prezzi sono per la liquidazione.
Si trattò la Banca di Milano da 625 a 638 per fine dicembre.
Le Azioni Cartiere da 495 a 500 fine dicembre.
Come pure le Azioni della Società Rubattino a 580 per fine dicembre.
Il riporto della Rendita era da 42 1/2 a 45 centesimi per fine dicembre.

« tima di concessione che si dovrà fare a
« Palermo, per l'accessione del suo molo
« importante naviglio della Società Florio
« all'opera della fusione; ma non si che
« il primato non resti, come per l'addietro,
« a Genova, da ove partiranno, come per
« il passato, gli ordini in proposito, e ove
« continuerà a sussistere l'officina di ripa-
« razione, come era negli intendimenti del
« Rubattino. » E seguita a profondersi in
ragionamenti per dimostrare che così va
fatto e si farà, perchè così vogliono i ben
intesi interessi di tutti.

Vedremo poi le discussioni, le polemiche
e i litigi attorno all'impianto di queste sedi,
delle officine, dei cantieri, ecc., ecc.

* *

Un altro bell'effetto. Leggiamo nei gior-
nali di Genova anche questo:

« Ci assicurano, e vorremmo non fosse
esatto, che le Compagnie estere che mer-
citano il cabotaggio sulla costa mediter-
ranea italiana stiano per porsi d'accordo
colle *Compagnie nazionali sussidiate* per
elevare il tasso dei trasporti marittimi in
proporzioni fortissime; le merci per e-
sempio oggi soggette a L. 0 55 al quin-
tale pel nolo da Genova a Livorno, sareb-
bero fra pochi giorni tassate in ragione
di L. 1 10 per quintale. *Ab uno disce
omnes!*

« Si teme inoltre che i noli da Marsi-
glia a Livorno saranno dalle Compagnie
estere, ed anche dalle italiane, mantenuti
al loro tasso odierno; ma in tale caso a
che servono i sussidi governativi alle Com-
pagnie italiane? »

La risposta a questa ingenua domanda
del giornale genovese non è mica tanto
difficile, dappoichè noi l'abbiamo data prima
ancora che fosse votata la fusione col re-
lativi sussidi governativi.

Tutto ciò infatti non serve che a ren-
dere più forte, più prepotente e più dan-
noso il monopolio della nostra marina, a
svantaggio dei nostri commerci, forse a
beneficio delle mani estere.

* *

C'è la quistione del gerente e della ga-
ranzia personale voluta dal Governo perchè
la fusione, convertendosi in Società ano-
nima per azioni, non cadesse nelle mani
di stranieri, e il nostro Governo dovesse
sussidiare appunto stranieri amministratori
e azionisti.

Gli è appunto a questo scopo che il
Governo aveva chiesto e il Parlamento
aveva concesso di derogare alle norme co-
muni sancite dal Codice di commercio, e
che nella nuova grandiosa Società anonima
si voleva la garanzia personale — incom-
patibile nelle comuni Società anonime per
azioni — dei signori Florio e Rubattino.

Morto il Rubattino, può il Governo ri-
nunciare a questa garanzia personale? No,
per le ragioni stesse che l'hanno imposta.
E quale sarà il nuovo gerente da sosti-
tuire al Rubattino?

Leggiamo nei giornali di Genova:

« L'altr'ieri a Roma si tenne l'assem-
« blea generale della Società di naviga-
« zione Florio-Rubattino, e gli azionisti al-
« l'unanimità nominarono gerente della
« sede di Genova, in luogo del compianto
« R. Rubattino, il comm. Rodolfo Hofer. »

Chi volesse saperne altro, per oggi ci
contentiamo di dire che il sig. H. fer è uno
straniero *naturalizzato italiano* appena di
questi giorni dopo la morte del Rubattino.
Non è mai stato marino, anzi crediamo non
sia nemmeno mai stato in mare: è pratico
sovratutto di affari di Borsa, nei quali s'è
creata una ragguardevole agiatezza, e da
un pezzo era ai fianchi del defunto Ru-
battino, segretario, consigliere, manipola-
tore, controllore, ed anima di tutti quei
traffichi che hanno prima condotto la So-
cietà Rubattino a darsi, mani e piedi legati,
in braccio ai banchieri e al Credito Mobi-
liare, e oggi della nostra marina, sussidiata
profumatamente coi denari dei contribuenti,
hanno fatto un deplorabile affare di Borsa.
E il Governo si lascierà imporre questo
gerente?

È molto probabile.

STRARIPAMENTI E GUASTI FERROVIARI

(Nostre particolari informazioni).

La notte fra il 28 e il 29 alcuni tor-
renti repentinamente ingrossatisi hanno dan-
neggiata gravemente la linea ferroviaria fra
Taggia e Ventimiglia; stante la rottura di
due ponti la circolazione dei treni è so-
spesa; parte della stazione di Ventimiglia
è stata allagata; i lavori della nuova sta-
zione danneggiati.

GENOVA

(Nostre speciali informazioni).

*Pioggia dirotta — Casa crollata — Inonda-
zioni — Salvato per miracolo.*

Genova, 29 novembre.

Sono tre giorni che non fa che piovere ora
a rovesci, ora a sprazzi, ma piove continua-
mente. La città è ridotta in uno stato mise-
rando; alcune vie sembrano canali, le piazze
paduli.

La pioggia torrenziale ha già prodotto i suoi
dannosi effetti.

La notte di ieri una casa in costruzione lungo
la via di circonvallazione a monte è crollata
da capo a fondo. Ed era già al sesto piano!
È pur vero che quella casa non era un mo-
dello di costruzione.

Il Bisagno gonfia pericolosamente.

Se dura di questo passo, molte case delle
due sponde non tarderanno ad essere allagate.

* *

Ieri sera, mentre le acque crescevano minac-
ciose, un renaiuolo su quel di Staglieno vo-
lendo ritrarre dal mezzo del greto del torrente
alcuni arnesi del mestiere, fu sorpreso dall'a-
cqua e fu sequestrato in un piccolo isolotto
che si veniva man mano restringendo sotto
l'impeto della corrente. Non poteva più fuggire
e invano urlava implorando aiuto. Colà dovette
passare tutta la notte e parte della mattina
colla morte alla gola, non arrischiandosi alcuno
di portargli aiuto, nè potendoglisi gettare corde,
chè dalla corrente erano tosto via travolte.

Verso le 8 pom. accorsero in suo aiuto i
nostri bravissimi pompieri, e mercè la scala
aerea Porta riuscirono a salvare il disgraziato.

* *

Mi si dice in questo momento che l'Albergo
dei Poveri in Carbonara abbia avute le cantine
allagate dai torrenti della collina che gli si ad-
dossa.

L'acqua del Bisagno continua a crescere.

Vi terrò informati. (*Veggasi il nostro ulte-
riore telegramma*)

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Compagnie alpine di riserva*
— Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un
Atto ministeriale del 17 novembre per l'ordi-
namento delle compagnie alpine di riserva e
di milizia mobile. Dal 1° gennaio 1882, a cia-
scuna delle attuali 36 compagnie alpine del-
l'esercito permanente corrisponderanno altret-
tante compagnie alpine di riserva, appartenenti
anche esse all'esercito permanente ed altrettante
di milizia mobile.

Le compagnie alpine di riserva vengono
costituite cogli uomini di 1ª categoria in con-
gedo illimitato appartenenti all'esercito perma-
nente, e che già hanno prestato servizio nelle
truppe alpine permanenti.

Le compagnie alpine di milizia mobile ed i
drappelli per la condotta delle salmerie ad
esse assegnate, vengono costituite cogli uomini
di 1ª categoria che hanno già appartenuto alle
compagnie di riserva e che hanno fatto pas-
saggio alla milizia stessa.

Fino a compiuta rotazione dell'attuale si-
stema di reclutamento delle compagnie alpine,
si formeranno soltanto 36 plotoni di milizia
mobile in cambio delle 36 compagnie.

Firenze. — *Il pittore Niccoli.* — È
morto a Firenze il giovane e distinto pittore
Francesco Niccoli.

Napoli. — *Difterite.* — È scoppiata la
difterite nel R. Educandato di S. Marcellino in
Napoli. Le fanciulle colà raccolte sono state ri-
tirate dalle rispettive famiglie.

Pordenone. — *Molinari e Selvatico.*
— Il compianto dott. Antonio Molinari, autore
drammatico, era legato da vincoli di fraterna
amicizia con Riccardo Selvatico, che lo consi-
derava come uno di sua famiglia.

Prima di partire il dottor Molinari fece te-
stamento col quale dispose che di quel poco
di cui era proprietario restasse usufruttuaria
una sua parente ed erede Riccardo Selvatico.

Ora il *Tagliamento* annunzia che l'egregio
dottor Selvatico ha disposto di cedere alla
Congregazione di Carità di Pordenone la so-
stanza lasciatagli dal povero amico suo, da de-
volversi a beneficio della Casa di Ricovero che
si sta per istituire, affinchè del nome del Mo-
linari rimanga grato e perenne ricordo fra i
suoi concittadini.

Nobilissimi cuori!

Milano. — *Società per le vedove e i fi-
gli degli impiegati.* — A Milano, per l'inizia-
tiva dei signori A. Salsi ed avv. F. Barbieri,
si sta costituendo una Associazione avente per
iscopo di provvedere di pensione vitalizia le
vedove e di pensione temporaria i figli degli
impiegati civili e militari, pubblici e privati,
dei professionisti e degli esercenti arti liberali
residenti nello Stato.

Napoli. — *Ketten e la Questura.* —
Leggiamo nel *Roma* del 27:

« Ieri sera il bravo Ketten dette l'annunziato
concerto nella sala della Società del Quartetto.

« Un incidente doloroso, avvenuto alla fine,
renderà forse celebre questo concerto di Ketten.

« Tutto il concerto era stato un continuo
applauso per l'artista.

« Ma Ketten era nervoso, estremamente ner-
voso; lo si vedeva nel non aver voluto ese-
guire i bis chiesti, lo si vedeva in certe furie
che aveva di sbrigarsi, non lasciando che
qualche istante d'intervallo fra un pezzo e
l'altro.

« *Castagnetta* — quel gioiello di musica e
d'esecuzione — chiudeva la serata, e Ketten
era chiamato più volte fuori in mezzo ad ap-
plausi fragorosi.

« Il pubblico cominciava a sfollare la sala,
quando in fondo sull'impiantito, dov'era lui
attorniato dagli amici che si congratulavano,
s'ode una voce [illegible]

« — No, no, no...

« La gente che usciva si fermò: il gridio
crescova, noi eravamo spinti dalla curiosità.

« E a Ketten che quistionava con un dele-
gato di Questura.

« Ecco di che si trattava!

« La finanza, come è noto, riscuote per tassa
di ricchezza mobile il 13 0/0. Enrico Ketten,
ieri, aveva venduti biglietti per L. 708, ne a-
veva donati — stampa, maestri, R. Conserva-
torio di musica — ne aveva donati dunque
per L. 945.

« Il fisco intanto voleva il 13 0/0 su questo
L. 945 che il povero Ketten non aveva incas-
sate.

« Di qui la questione, giacchè il delegato
non voleva far uscire dalla sala l'artista, se
non prima pagasse la tassa anche sulle L. 945
non incassate; e la questione minacciava per
le lunghe, quando, dopo un gran battibecco,
Ketten disse al delegato che sequestrasse pure
tutto l'incasso della serata, se la legge glielo
consentisse.

« Il pubblico s'oppose, protestò.

« Allora Ketten, coprendosi, gridò:

« — Signor delegato, o mi lasci andar via,
o mi arresti.

« Il delegato restava perplesso, discuteva;...
nel pubblico, indignato, si levò un mormorio,
poi la gente gridò come un solo uomo:

« Vergogna, vergogna... lasciatelo passare!

« E Ketten passò in mezzo alla folla plau-
dente.

« Sul limitare della porta, si volse indietro,
e disse al suo segretario, ad alta voce:

« — Domani, quando scioglierete quest'affare,
ove io avessi ragione, quel danaro che il fisco
pretendeva, lo darete ai poveri...

« Nuovi applausi, che lo accompagnarono
fino giù in via, a grida di *viva Ketten*. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 29. — La nomina di Courcel ad
ambasciatore a Berlino sembra certa.

Nel Consiglio dei ministri di ieri sera Wal-
deck Rousseau disse credere i repubblicani vit-
toriosi in 25 dipartimenti sopra 33, nelle ele-
zioni senatoriali.

Londra, 29. — Il *Times* reca che il Par-
lamento si riunirà probabilmente il 9 gennaio.

Lo *Standard* ha da Vienna che Kalnoky,
durante il suo soggiorno a Pietroburgo, di-
scuterà con lo czar e con Ignatieff la questione
d'Oriente in tutti i suoi dettagli, specialmente
riguardo all'Armenia ed alla Bosnia.

Londra, 29. — Il *Morning Post* dice
che i ministri inglesi sono discordi circa le
trattative commerciali colla Francia. Alcuni
fanno valere ragioni politiche, che necessitano
una conclusione immediata; altri pensano che,
malgrado il valore di queste ragioni, l'Inghil-
terra deve ottenere condizioni migliori delle
precedenti. Il prossimo Consiglio discuterà tale
questione.

Madrid, 29. — Il Congresso dei medici
stranieri e spagnuoli si terrà in aprile a Si-
viglia.

Nel Congresso socialista di Saint-Mandé pa-
recchi oratori combattono gli scioperi, fomen-
tanti odii di divisione e diversioni somme con-
siderevoli.

Parigi, 29. — Dicesi che Ring surro-
gherà Courcel nella direzione degli affari esteri.

Il Consiglio dei ministri lascierà il progetto di
revisione della Costituzione.

Il *Journal des Débats* crede che i Culti sa-
ranno annessi all'istruzione per preparare la
soppressione delle Facoltà teologica cattolica.

Parigi, 29. — La Commissione pel trat-
tato di commercio franco-italiano approvò la
tabella *B*. Terminò così il suo lavoro, e con-
chiuse approvando il progetto senza modifica-
zioni. Il relatore Bériat leggerà il rapporto
giovedì alla Commissione, e lo presenterà nello
stesso giorno all'Ufficio di presidenza della
Camera.

Copenaghen, 29. — Una riunione di
250 medici risolvette di ricevere il prossimo
Congresso internazionale dei medici nel 1884
a Copenaghen.

Bucarest, 29. — Il *Giornale Ufficiale*
pubblica la nomina di Ferekidi a ministro di
Rumania a Parigi.

Roma, 29. — Il *Giornale dei lavori pub-
blici* annunzia essere pronti i progetti di legge
pei porti e per modificazioni alla legge sulle
strade obbligatorie.

Nizza Mare, 29. — Inondazione della
stazione di Ventimiglia. Il ponte di Vallegia
è rotto; la ferrovia sospesa tra Ventimiglia e
Genova e tra Ventimiglia e Mentone.

Costantinopoli, 29. — Nella seduta
di ieri dei Bondholders trattossi della Regia dei
tabacchi. Server-pascià dichiarò che la Porta è
pronta a riconoscere in principio la Regia, as-
sicurando ai portatori 800,000 lire sui tabacchi.
Sulla questione della partecipazione dei Bon-
dholders alla Regia al di là di 800,000 lire
Server rispose negativamente. I delegati pro-
testarono, riservandosi di spiegare la loro ve-
duta. La Commissione decise quindi di portare
il saggio massimo del riscatto dei titoli per
l'ammortamento dal 50 0/0 al 66 0/0 durante
il periodo ove l'interesse sarebbe di 1 0/0.

Parigi, 29. — Chanzy non ritornerà a
Pietroburgo.

Senato. — Laverdière, inamovibile, si è di-
messo.

Approvasi il progetto circa i figli di padre
straniero.

La prossima seduta a sabato.

Camera. — Nessuna discussione, non es-
sendo pronte relazioni.

La prossima seduta a giovedì.

Una colonna francese giunse a Nefta sulla
frontiera meridionale della Tunisia, e vi fece
riconoscere il protettorato francese.

Jules Simon assume la direzione del *Gaulois*.
L'articolo-programma respinge la revisione
della Costituzione; vuole la libertà religiosa;
non vuole che si sostituisca l'intolleranza anti-
clericale all'intolleranza clericale.

Il *Siècle* conferma che il Ministero dei culti
prepara un progetto regolante i rapporti tra
la Chiesa e lo Stato. Il progetto adotta la base
del Concordato e gli articoli organici; abban-
dona la dichiarazione del 1682; abroga le
leggi ed i decreti intervenuti dopo il 1802 che
avrebbero i privilegi della Chiesa.

Parigi, 29. — Il Consiglio dei ministri
trattò la questione se lo Stato possa infliggere
come punizione ai preti e prelati insubordinati
la soppressione o la sospensione dello sti-
pendio. Il problema pare complesso. Nessuna
decisione fu presa.

L'Unione repubblicana del Senato, dopo di-
scussione, dichiarossi favorevole ad una revi-
sione efficace della Costituzione.

Berlino, 29. — *Reichstag* — Discussione
del bilancio. — Bismarck prese più volte la
parola per precisare la sua intenzione verso i
secessionisti e progressisti. Disse di aver fatto
egli stesso progressi, mentre i progressisti
impediscono il progresso. La loro nuova politica
è giustificata dalla decadenza del commercio;
la mantiene tanto più, inquantochè la direzione
del partito liberale cadde nelle mani dei ra-
dicali.

Stoecker accusò il cancelliere di accreditare i
progressisti presso l'imperatore.

Bismarck rispose che fece il suo dovere
dando all'imperatore consigli dettati dalla propria
convinzione. Respinse il rimprovero diretto
agli Hohenzollern di praticare il governo per-
sonale, basato sul fatto che un fratello del-
l'imperatore regnò secondo i principii diversi
da quelli attualmente in vigore.

Bismarck soggiunse che egli rappresenta
interamente la politica imperiale monarchica.

Berlino, 30. — Parlando della nomina
della *Post* circa la nomina probabile del prin-
cipe di Radziwill a principe-vescovo di Bre-
slau, la *Nord Deutsche* dichiara che tale candi-
datura è poco probabile. Le relazioni di Rad-
ziwill colla famiglia imperiale non potreb-
bero che aggravare il peso dei suoi pre-
cedenti politici, astrazione fatta dei suoi
precedenti parlamentari, o la considerazione
che le aspirazioni dei Polacchi dell'Alta Slesia
furono istigate dalla direzione ecclesiastica che
mette il Governo della Prussia nell'impossibi-
lità assoluta di dare il vescovado di Breslau
ad un prete polacco.

Costantinopoli, 29. — Oggi il [illegible]
Corti, accompagnato dal personale dell'Amba-
sciata, fu ricevuto in udienza dal sultano, a
cui consegnò il Collare della SS. Annunziata.

L'atto finale della delimitazione fra la Tur-
chia e la Grecia venne firmato oggi dai com-
ponenti la Commissione di delimitazione.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare
della
Gazzetta Piemontese.

La seduta del 29 novembre.

La seduta è aperta.

Cavalletto raccomanda una petizione.

Sono accordati alcuni congedi.

* *

Farini, presidente, legge alla Camera le
lettere del ministro di grazia e giustizia,
che trasmette copia della sentenza del tri-
bunale di Girgenti, che condannò il depu-
tato Camminecci alla pena di 15 giorni di
carcere per aver percosso il capo-stazione
della ferrovia di Cefalù, e la copia della
sentenza della Corte di Appello di Palermo,
che lo condannò alla pena dell'esilio locale
per 3 mesi, in parziale riparazione della
1ª sentenza, riservandosi a far noto se essa
sia passata in cosa giudicata, o vi sia stato
interposto appello.

Leggesi poi una lettera di Camminecci,
che si dimette da deputato.

Damiani propone che venga accordato
all'on. Camminecci un congedo di tre mesi.

La Camera approva la proposta, e il
congedo è accordato.

* *

Indi, ripigliata la discussione del bilan-
cio del Ministero della marina interrotta
nella seduta di ieri, *Botta*, relatore della
Commissione del bilancio della marina,
risponde all'on. Ricotti sull'argomento delle
navi di nuovo modello, diffondendosi in
particolari tecnici.

Egli sostiene l'operato del ministro di-
mostrando che le statistiche delle nuove
costruzioni navali delle nazioni estere non
sono tali da secondare i desiderii espressi
ieri da Ricotti. Certamente — egli dice —
una flotta di grandi corazzate in un com-
battimento è inferiore ad una flotta mista
più numerosa. Frattanto è necessario ap-
prontarsi a dare od accettar battaglia con
successo, conformandoci anche all'esempio
delle altre Potenze.

Acton, ministro della marina, rispon-
dendo pure a Ricotti, legge il discorso.

Grande attenzione.

L'on. ministro, in sostegno della propria
tesi, allega l'autorità del Consiglio supe-
riore della marina per riguardo alla nuova
nave *Italia*.

Elogia il disegnatore Micheli.

Dice che, essendo divisi i pareri in seno
al Comitato riguardo allo spessore da darsi
alla corazze delle nuove navi, egli ritiene
sufficiente, contrariamente all'opinione del-
l'on. Ricotti, lo spessore di 45 centimetri.

Assicura che nessun cannone costruito
finora, nè in costruzione, potrà forare tali
corazze.

Crede, d'altronde, che per ora non urge
risolvere la questione delle corazze. Si au-
gura che non abbia ad oltrepassarsi il
grado d'immersione stabilito.

(*Bisbiglio*)

Il ministro, proseguendo, cita l'esempio
dell'Inghilterra e della Francia, le quali
nazioni sono tornate alle corazze di 45 cen-
timetri di spessore.

Spazia in argomenti varii e parla dei
cannoni dell'avvenire.

Ricorda come la Francia abbia messo in
disparte cannoni di 100 e anche di 76
tonnellate. Anche l'Inghilterra predilige le
corazze di 45 centimetri.

Dice che la marina militare italiana re-
sta in ciò alla testa di tutte le altre ma-
rine.

Egli, certamente non sospetto di predi-
lezione paterna per le navi giganti, ordinò
la costruzione di navi che reggessero can-
noni di 70 tonnellate.

A questo proposito riferisce l'autorità
dell'on. Brin; e aggiunge alcune altre con-
siderazioni sue proprie.

Dice: — Andiamo adagio coll'aumentare
lo spessore delle corazzate; perchè, oltre
un certo limite, v'hanno molti dubbi sulla
bontà della loro costruzione.

Aggiunge ch'egli modificò il programma
tecnico delle costruzioni, in seguito al pa-
rere degli uomini tecnici, tornando al *Duilio*;
ma con ciò crede di aver operato savia-
mente ed utilmente, potendo così, coi ri-
sparmi conseguiti, provvedere ad altre co-
struzioni senza venir meno a tutte le ne-
cessità nautiche e militari del nostro na-
viglio. Non dissente di adottare il tipo
dell'*Italia*, ma solo dopo che i corpi tecnici
lo avranno assicurato della sua eccellenza.

Raccomanda che non si demolisca la
marina.

Ricorda ch'egli fu già censurato perchè
contrario al modello del *Duilio*; e ora è
censurato perchè gli è favorevole.

Dice, concludendo, che del resto tutti i
tipi delle navi sono buoni, purchè queste
siano ben costrutte.

Si gloria d'aver comandato il *Duilio*; e
dice: — Ogni nave è buona quando è co-
mandata a dovere.

Voci: Bravo!

Acton termina dicendo che non egli sarà
utile, ma utili solamente sono le navi.

Ricotti, replicando, si meraviglia di ve-
der sè considerato come denigratore e
l'onorevole ministro quale fautore del *Duilio*.

Ricorda gli antichi dubbi dell'on. Acton
sulla buona riuscita del *Duilio*.

Farini, presidente, avverte Ricotti non
essere stata pronunziata mai la parola *de-
nigratore*.

Ricotti prosegue dicendo che è stata per
lui una rivelazione quella che le corazze
di 45 centimetri non possono essere fo-
rate; dappoichè l'on. Botta, relatore, ha
detto che esse anzi sono forabili anche se
di uno spessore di 55 centimetri.

Egli contrappone l'on. Acton stesso con-
tro Acton.

È singolare — egli dice — che, mentre
la Francia e l'Inghilterra ammirano le no-
stre grandi navi, dobbiamo noi, che le in-
ventammo e costruimmo, rifarci imitatori
dei loro tipi.

Seguita asserendo che il ministro non
sospetta più del *Duilio*, perchè fu già ap-
provato; ma sospetta del nuovo tipo del-
l'*Italia*, perchè non ancora da prove
evidenti.

Acton risponde con larghezza di argo-
mentazione di non nutrire alcun dubbio
sulla buona riuscita del nuovo modello di
navi.

Ricotti conchiude notando la inopportu-
nità dei continui esempi, recati dal ministro,
delle nazioni straniere.

Avverte come le condizioni siano di-
verse per le varie nazioni; come l'Inghil-
terra e la Francia abbiano mire offensive,
l'Italia invece debba pensare alla difesa, a
temere gli sbarchi.

Le navi del tipo dell'*Italia* hanno la
caratteristica di opporsi agli sbarchi.

Quindi ci occorrono mezzi diversi da
quelli degli stranieri.

Termina dicendo: — Cessiamo dalla imi-
tazione delle altre nazioni.

Voci: Bravo!

Grymek sostiene l'on. Ricotti energica-
mente.

Egli si meraviglia che si cerchi un
altro tipo, quando ne abbiamo uno sicuro,
consacrato dall'esperienza. Appunta il Mi-
nistero di non aver data pubblicità ai rap-
porti sulle ottime qualità nautiche del *Duilio*,
mentre era premuroso a denunciarne i pre-
sunti difetti.

Dopo una replica di *Botta* a Ricotti ap-
provasi il cap. 35 e seguenti, ed il totale
di L. 40,519,050 ed il relativo articolo di
legge.

Procedesi poi alla chiama per la vota-
zione segreta del detto bilancio, che risulta
approvato.

Baccarini presenta il progetto di legge
per modificazioni al titolo IV « Porti,
spiaggie e fari, » della legge 20 settembre
1865, allegato *F*, sulle opere pubbliche.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

*Gli Uffici della Camera e il progetto Bac-
celli.* — Stamane si sono radunati gli Uf-
fici della Camera onde studiare il progetto
del ministro Baccelli sulla istituzione della
scuola popolare complementare obbligatoria,
serale, festiva e ginnastica.

Il 1° Ufficio è in massima favorevole al
progetto.

Il II pure è in massima favorevole.

Il III dopo discussione ha nominato a
commissario l'on. Lugli, facendogli però
molte raccomandazioni.

Nel IV è stato eletto commissario Cap-
poni, pure con molte raccomandazioni.

Nel V vi erano 24 deputati presenti.
Del Zio ha parlato pro, Luzzatti contro il
progetto.

È probabile che venga eletto commis-
sario Del Zio.

Nel VI è stato eletto commissario Pa-
razzi, ch'è favorevole al progetto.

Nel VII è stato eletto Spantigati con
mandato di fiducia.

Nell'VIII è stato eletto commissario Mar-
sini, ch'è contrario al progetto.

Nel IX è stato approvato il primo arti-
colo del progetto con raccomandazioni di
Del Vecchio.

Sottocommissione delle finanze. — Stasera
è stata convocata la Sottocommissione del
Bilancio delle finanze e del tesoro.

INONDAZIONI IN LIGURIA

(Nostro telegramma particolare).

Genova, 30, ore 8,40 ant.

A causa della pioggia incessante di questi
giorni il fiume Bisagno è gonfiato furiosa-
mente.

Mediante il pronto concorso dei pompieri
si evitarono finora serie disgrazie.

Il pericolo di inondazione dei sobborghi
è però grave.

Continua frattanto la pioggia violenta.

VENEZIA.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 29, ore 5,25 pom.

= *Partenza del Manfrin.* — Il senatore
Manfrin lascia stasera la Prefettura e la
città di Venezia, avendo il Ministero accet-
tato la sua dimissioni.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Mattina — 30, ore 2,45 pom.

= *Il processo contro la Lega.* — Alberto
Mario e il gerente della *Lega* comparvero
oggi innanzi alla Corte d'assise, circolo or-
dinario.

La Corte era presieduta dal cav. Car-
dona, sosteneva l'accusa il P. M. Levini.

Al banco della difesa sedevano gli ono-
revoli Majorana, Bovio, Aporti, Fazio, Pa-
lomba, Cameri, Battaglia ed altri.

Il P. M. con una elevata requisitoria so-
stenne la colpevolezza dei due imputati.

Bovio in una difesa nebulosa e metafi-
sica conclude per l'assolutoria.

Il processo seguita domani.

Ore 6,45 pom.

= *Le dimissioni del prefetto Manfrin.*
— Le dimissioni presentate dal prefetto
Manfrin sono state accettate.

= *Emissione d'argento.* — È stata vie-
tata telegraficamente alla intendenza di fi-
nanza di Torino l'emissione degli spezzati
d'argento da una e due lire.

Giorno — 30, ore 9,30 ant.

= *Il generale Pianell.* — Ieri sera è
giunto a Roma il tenente generale conte
Giuseppe Pianell.

Egli avrà una conferenza col ministro
Ferrero.

= *Il clero francese a Roma.* — La pre-
senza di numerosi prelati francesi a Roma
si attribuisce al desiderio del Vaticano di
stabilire la condotta da tenersi di fronte al
Ministero Gambetta.

Giorno — 30, ore 11,15 ant.

= *L'elezione Malvano.* — Davanti la
Giunta per le elezioni ha luogo la discus-
sione sulla validità della elezione Malvano.

Presiede l'on. *Ferracciù*.

Zucconi, difendendo la elezione Malvano,
ne fa la genesi e ne dimostra la sponta-
neità.

Enumera le cariche per la fiducia pub-
blica sostenute dall'on. Malvano.

Dimostra la pulitezza dei verbali su cui
furono registrate le operazioni elettorali.

Fa quindi risultare evidente la incon-
gruità delle posteriori denunzie.

Pellegrino, pure rappresentante all'ono-
revole Malvano, analizza le singole denun-
zie e, riducendole al loro valore logico,
conclude affermando che non hanno niuna
influenza sopra l'elezione.

Imperocchè — egli dice — la giurispru-
denza parlamentare, seguita costantemente,
esclude che s'abbiano a riguardare quando
non sia dimostrata la protesta corrispon-
denza per la corruzione sopra le schede.

Cionondimeno l'on. Pellegrino, in nome
del Malvano, rigido osservatore del proprio
onore e dell'onore del Collegio, conchiude
domandando che sia fatta l'inchiesta.

La Giunta si ritira onde deliberare.

Dopo pochi minuti rientra nell'aula; e
Ferracciù, presidente, annunzia al pubblico
che sarà proposto un Comitato inquirente.

PARIGI.

(Nostri telegrammi part.)

Giorno — 30, ore 9,25 ant.

= *La relazione del trattato di commer-
cio.* — Il deputato Bériat, relatore, pre-
senterà domani alla Camera dei deputati
la relazione sul trattato di commercio franco-
italiano che fu integralmente approvato
dalla Commissione parlamentare.

= *Ritorno di Rochefort.* — Rochefort è
ritornato da Ginevra portando con sè i do-
cumenti che intende produrre nel processo
intentato al suo giornale *L'Intransigeant*
relativamente alla questione di Tunisi.

Firenze.	28	29
Rendita 5 0/0	91 50	91 57
Oro lettera	20 22	20 21
Londra lettera	25 40	25 49
Cambio su Parigi	102 35	102 35
Parigi	28	29
5 0/0 fran. ammor.	85 85	85 80
Id. nuovo	86 42	86 40
3 0/0 francese	85 30	86 17
5 0/0 francese	115 35	115 52
Rendita italiana	89 15	89 21
Az. Ferr. Romane	—	138
Obbl. Romane	—	360
Cambio su Londra	25 22	25 21
Banca ipotecaria	—	655
Consolidati inglesi	100 9/16	100 9/16
Obbl. Lombarde	285	285
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2

Borsa Ufficiale, 30 novembre 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. dei m. in con.
91 55.

Cor. [illegible] sie 91 65.

Unione Banche P. e S. — C. d. to. in c. 340
348 349 — in f. 341 f.p.

Oro da 20 49 a 20 51.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — à	102 40	102 40	—	—
Svizzera	102 25	102 35	—	—
Londra — à	—	—	25 47 1/2	25 50
Germania — à	—	—	124 1/4	125 1/4

Cronaca. — 30 novembre 1881.

Abbiamo visto ieri dalla chiusura ufficiale data
nel Borsino che la tendenza predominante era
ancora il ribasso, che al seguito delle Rendite
francesi faceva retrocedere anche l'italiano da
89 40 a 89 25.

Essendo alla vigilia della liquidazione si at-
tribuivano gli sforzi fatti in senso del ribasso
ai venditori allo scoperto di Rendite a premio
onde guadagnare il premio e non consegnare
la Rendite, cosa alla quale sembra che riu-
sciranno malgrado le eccellenti notizie che si
hanno della Borsa di Londra, dove la liquida-
zione si è compiuta in buonissime condizioni.

I ribassisti hanno avuto ancora una volta il
vantaggio, grazie al potentissimo aiuto della
Rue Laffitte che si mette in opposizione contro
il nuovo Ministero. Sarà bello il vedere il risul-
tato di questa lotta fra il denaro e la legge.

Intanto osserviamo che il Boulevard di ieri
sera segnava un miglioramento sui fondi fran-
cesi, lasciando l'italiano invariato:

85 30, 115 55, 89 25.

Ecco gli ultimi corsi di ieri sera a Genova:
Rendita 91 50, 91 45.
Mobiliare 910, 909.
Banca Nazionale 2335, 2335.

Ore 12.

Borsa animatissima e molto popolata.

La Rendita si trattava per liquidazione da
91 45 a 91 50.

Per fine prossimo 91 50 a 91 55.

Banca Naz. con pochi affari 2335 a 2340
Mobiliare 909 a 910
Banca di Torino 800 a 802
Unione Banche 347 a 351
Az. S. Rocco 715 a 716
Credito Torinese 3 6 a 3 8

Az. Tabacchi 845 a 847
Az. Meridionali vecchie 465 a 470

Tutti questi prezzi sono per la liquidazione.
Si trattò la Banca di Milano da 631 a 633
per fine dicembre.

Le Azioni Cartiere da 495 a 500 fine di-
cembre.

Come pure le Azioni della Società Rubattino
a 628 per fine dicembre.

Il riporto della Rendita era da 42 1/2 a
45 centesimi per fine dicembre.